

Comunicato stampa Mercato del lavoro, i fattori della ripartenza

Edilizia, digitale e turismo volano della crescita. Giovani e senior i più ambiti. La rincorsa del tempo indeterminato. Alla vigilia del Festival del Lavoro, presentati gli esiti dell'indagine "Italiani e lavoro nell'anno della ripartenza" della Fondazione Studi Consulti del Lavoro

Bologna, 28 giugno 2023 – I settori traino della crescita occupazionale, i profili più richiesti dal mercato, il contratto a tempo indeterminato alla prova dei numeri. Sono alcuni dei trend dell'attuale mercato occupazionale analizzati dalla **Fondazione Studi Consulti del Lavoro**, che ha elaborato ad hoc gli ultimissimi dati Istat relativi al 1° trimestre 2023, e confluiti nell'indagine **"Italiani e lavoro nell'anno della ripartenza"**, presentata stamattina a Bologna, presso la sede della Regione Emilia-Romagna, durante la conferenza stampa di presentazione del **Festival del Lavoro**, alla presenza di **Vincenzo Colla**, Assessore allo sviluppo economico e *green economy*, lavoro, formazione e relazioni internazionali, e di **Rosario De Luca**, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulti del Lavoro. Gli esiti della ricerca saranno oggetto di focus specifici nel corso della tre giorni che prenderà il via domani alle ore 15:00 presso l'Auditorium del **Bologna Congress Center**. Quello che emerge dall'analisi è un mercato del lavoro vivace. Ad aprile 2023, infatti, gli occupati hanno raggiunto i 23 milioni 446mila, il tasso di occupazione il 61%. A favorire tali risultati, le buone performance di alcuni settori. In primis, l'**edilizia**, che tra il primo trimestre 2019 e il 2023 ha visto aumentare di 214mila unità il numero di occupati (+16,5%). Il maggior aumento in termini percentuali, però, lo registra il **settore dell'informazione e della comunicazione** (157mila occupati in più, +27,5%). L'ultimo anno, poi, ha visto il boom del **turismo**, che tra il primo trimestre 2022 e il 2023 ha segnato un +10,3% che ha guidato il settore sopra i livelli pre-Covid. Tra i fenomeni più interessanti riscontrati dalla ricerca, la forte caratterizzazione demografica della crescita occupazionale. Tra il primo trimestre 2019 e lo stesso periodo del 2023, a fronte di un aumento di 474mila lavoratori, i giovani (15-34 anni) sono aumentati di 272mila unità (+5,4%, più che doppio rispetto al totale). Un trend che nell'ultimo anno sembra in consolidamento, con un ulteriore balzo in avanti pari al 3,9%. La riduzione della popolazione di età intermedia, soprattutto 35-44enni, ha causato un crollo degli occupati di cui hanno beneficiato giovani e *senior*. Tra gli over 55, l'incremento è stato del 14,8%. A contraddistinguere le tendenze dell'ultimo anno anche l'**aumento del lavoro a tempo indeterminato**. Rispetto al 2019 ci sono 613 mila occupati in più (+4,2%) e solo nel 2023 la crescita è stata del 3,7% (+542 mila), a fronte di un incremento del lavoro temporaneo molto più contenuto (+2,7% tra 2019 e 2023). La crescente concorrenzialità tra le imprese per l'acquisizione dei profili sempre più irripetibili sul mercato rappresenta un volano decisivo. È indicativo, poi, che proprio tra i giovani si registri il maggior aumento del tempo indeterminato (+13,4%, pari a 355mila occupati in più). Eppure, il fenomeno che più denota il dinamismo del mercato del lavoro è la sua accresciuta mobilità: il 6% degli occupati dichiara di aver cambiato lavoro negli ultimi due anni, ma tra i giovani la percentuale sale al 13%. A questi si aggiunge un 13% che si sta attivando per farlo, mentre il 26% non ha ancora compiuto azioni specifiche ma desidera un cambiamento professionale. Se la maggioranza dichiara di aver cambiato perché insoddisfatto della propria condizione (41%) e per assecondare un desiderio più generale di cambiamento della propria vita (16%), non stupisce che, dopo la crescita salariale, tra i fattori più ricercati nel nuovo lavoro emerga un migliore equilibrio lavoro-vita privata (30%). Coerentemente, non si arresta il fenomeno delle dimissioni, che nel 2022 registra

un ulteriore balzo in avanti del 9,7%, arrivando a quota 1 milione 255mila tra i lavoratori a tempo indeterminato. Considerando anche quelli a termine e stagionali si toccano i 2 milioni 156mila. Un fenomeno alimentato anche dalla vivacità di alcuni settori: costruzioni, servizi di informazione e comunicazione, comparto sanitario su tutti. L'indagine, poi, passa in rassegna altri trend rilevanti del mercato occupazionale di oggi. In particolare, la mancata ripresa degli autonomi, che ancora stentano a recuperare i livelli pre-Covid; le difficoltà di ricollocamento di chi ha perso il lavoro, seppur in presenza di una drastica diminuzione del tasso di disoccupazione; l'annoso problema dell'irreperibilità dei profili in linea con le esigenze aziendali.

“A fronte di una grande reattività del mercato, la mancata corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e quelle richieste dalle imprese continua a rappresentare un profondo ostacolo alla crescita di lungo periodo. La digitalizzazione ormai rende imprescindibili figure professionali inedite, capaci di padroneggiare abilità finora ritenute non necessarie. Per questo aziende e lavoratori devono investire sui processi di aggiornamento e riqualificazione delle competenze ed è il motivo per cui abbiamo deciso di intitolare questa edizione del Festival ‘Competenze e innovazione, il futuro del lavoro’: sono le due dimensioni che più stanno determinando cambiamenti nel mondo di oggi”, ha commentato **Rosario De Luca**, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

*“In questo periodo caratterizzato da grandi difficoltà, in cui stiamo superando l'emergenza e al contempo progettando la ripartenza e la ricostruzione di una parte estesa del nostro territorio dopo le drammatiche alluvioni di maggio, il Festival del Lavoro, ospitato per il secondo anno consecutivo a Bologna, rappresenta un segno concreto di fiducia e speranza nel presente e nel futuro di tutto il sistema emiliano-romagnolo. Un appuntamento – ha sottolineato l'assessore **Vincenzo Colla** – che fornirà utili contributi sulle politiche per il futuro del nostro Paese, a partire dagli spunti interessanti emersi dalla ricerca su ‘Italiani e lavoro nell'anno della ripartenza’. Sarà, dunque, un'occasione importante per discutere di temi cruciali come la formazione, l'uso delle tecnologie, la qualità del lavoro e delle professioni. Infine, l'evento rappresenta anche un'opportunità per la città di Bologna, che potrà accogliere migliaia di persone mettendo in campo la sua rinomata ospitalità”.*